



## **L'infanzia e l'adolescenza in Toscana a dieci anni dalla legge regionale 31/2000**

Tappe, temi e prospettive di sviluppo nel primo decennio  
di attività per l'attuazione del **diritto di ogni bambino  
a una famiglia**

### **L'accoglienza dei bambini e dei ragazzi fuori della famiglia di origine**

Dati delle Zone socio-sanitarie/Società della salute al 31/12/2010



Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Istituto  
degli  
Innocenti



*Il report è stato curato dall'équipe dell'Istituto degli Innocenti, composta da Anna Maria Bertazzoni, Lorena Bennardo, Sabrina Breschi, Eleonora Fanti, Elisa Galdani, Silvia Interlandi, Paola Pistacchi, Roberto Ricciotti, Valentina Tocchioni*

## Indice

|  |    |
|--|----|
| Premessa.....  | 1  |
| I bambini e i ragazzi presenti nelle strutture residenziali in Toscana .....                             | 3  |
| Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi accolti nelle strutture residenziali.....                   | 7  |
| I bambini e i ragazzi in affidamento familiare .....   | 13 |
| I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine:<br>alcuni indicatori a confronto ..... | 17 |

## Premessa

Confrontarsi con il tema dei minori che, per un complesso di ragioni, vengono allontanati temporaneamente dal nucleo familiare di origine significa affrontare il nodo dei modi in cui la comunità nel suo complesso si prende cura di bambini e ragazzi. L'affido familiare e le strutture residenziali non sono infatti "un servizio" ma un modo per garantire «il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia [...] senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua e religione», come recita l'art. 1 della L. 149/2001.

Si tratta di percorsi che richiedono il coinvolgimento attivo delle famiglie accoglienti, il sostegno continuo e competente degli operatori territoriali alle famiglie affidatarie e a quelle di origine, l'attenzione della magistratura minorile al modificarsi dei bisogni dei bambini. Dunque un insieme di soggetti pubblici e privati, di singoli e di aggregazioni accomunati dalla volontà di garantire a ogni bambino il diritto a una famiglia.

L'interazione tra i diversi soggetti istituzionali è complessa e articolata; tuttavia l'assetto di governo del sistema dei servizi è riconducibile ad alcuni orientamenti fondamentali che afferiscono: alla centralità del bambino, soggetto titolare di diritti; alla valorizzazione della famiglia quale risorsa indispensabile per progettare e realizzare le risposte ai bisogni dei singoli componenti; alla centralità degli enti pubblici per la corretta e puntuale programmazione e realizzazione dell'integrazione fra servizi sociali, sanitari ed educativi; all'implementazione di sistemi di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione delle politiche e delle azioni specifiche.

Gli operatori e le diverse figure impegnate nell'ambito della tutela dei minori segnalano, sempre più di frequente, una maggiore problematicità delle situazioni familiari: non si tratta semplicemente di un aumento del disagio, ma dell'emergere di una molteplicità di fattori che, anche grazie all'impulso dato dalla L. 149/2001, trovano una più attenta lettura e al contempo una mutata sensibilità sociale, culturale e organizzativa. Ciò è testimoniato anche dallo sforzo, da parte di diverse realtà territoriali, di diversificare le risposte che, seppur nel solco della residenzialità o dell'affido familiare, cercano di essere più articolate e "flessibili" nei tempi (diurno, part-time, ecc.) e nelle modalità di aiuto (residenziale, semiresidenziale, ecc.).

L'operatività dei servizi ha fatto, nell'ultimo decennio, un salto di qualità, passando dal dare un aiuto a una famiglia in difficoltà al tutelare i minori delle famiglie in crisi; consapevoli che per il bambino e il ragazzo il luogo migliore per crescere è quello della propria famiglia, quando siano garantiti o ripristinati standard di vita accettabili, ma anche che, essendo il nucleo familiare un sistema di vita coeso, benessere del minore e qualità della vita degli altri membri sono strettamente collegati.

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle politiche mediante la raccolta, selezione e diffusione di dati e informazioni relativi a programmi e interventi e al sistema dei servizi costituisce una delle principali aree di lavoro del Centro regionale. Il monitoraggio della condizione dei minori fuori dal nucleo familiare di origine ha suggerito un percorso di creazione o di potenziamento, con la collaborazione di altri enti o soggetti della rete dei servizi attivi sul territorio, di veri e propri sistemi informativi che costantemente fossero in grado di fornire dati di "prima mano". Tale attività si è avviata nel 2001 ed è realizzata dal Centro regionale in stretta collaborazione con le zone sociosanitarie e con le società della salute che, attraverso una figura appositamente individuata, quella del "responsabile area minori", hanno garantito nel tempo, e garantiscono tutt'oggi, la raccolta coordinata, la validazione e la trasmissione dei dati.

La collaborazione non si limita al raccordo tra Centro regionale e territorio, ma consiste in un costante coinvolgimento per l'aggiornamento degli strumenti di rilevazione e la condivisione e valutazione dei risultati.

Nel corso del 2009 in particolare la scheda si è profondamente rinnovata anche per includere un set minimo di informazioni relative ai bambini e agli adolescenti che vivono fuori dalla famiglia in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o accolti nei servizi residenziali, set condiviso da tutte le Regioni e Province autonome a livello nazionale con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Sempre nell'anno 2009, nuovamente sulla base dell'esigenza di garantire una capacità informativa maggiore relativamente alle caratteristiche dei bambini e ragazzi accolti, dimessi e presenti nelle strutture residenziali che accolgono minorenni, il Centro regionale ha voluto realizzare un approfondimento specifico su una parte dell'accoglienza residenziale con la collaborazione dei soggetti titolari delle stesse strutture. Come in altri casi, la realizzazione di un'indagine specifica si è rivelata propedeutica all'attivazione di un nuovo sistema informativo che nel 2011 ha sperimentato il suo secondo anno di attuazione.

Il sistema informativo attuale, riguardante i flussi dell'accoglienza residenziale e le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi accolti, consente da un lato l'analisi delle caratteristiche delle strutture di accoglienza, e dall'altro quella dei profili individuali sui singoli bambini e ragazzi.

Questa attività permette inoltre di aggiornare costantemente l'anagrafica delle strutture residenziali presenti nel territorio regionale.

Il presente dossier contiene le elaborazioni più significative dei dati aggiornati al 31/12/2010 provenienti dai due sistemi informativi sopra descritti. I dati statistici complessivi sono disponibili sul sito del Centro regionale - [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

## I bambini e i ragazzi presenti nelle strutture residenziali in Toscana

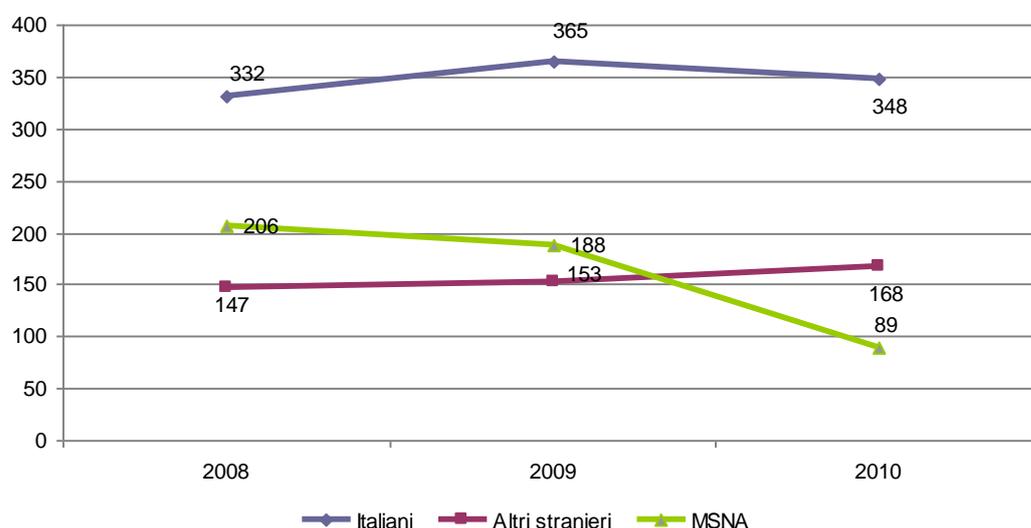
I dati sulle presenze nelle strutture residenziali toscane che accolgono sia bambini e ragazzi di 0-17 anni sia 18-20enni presi in carico nella minore età, mostrano che il fenomeno dell'accoglienza residenziale, dopo l'espansione registrata tra il 2000 e il 2005, è negli ultimi anni in decisa e costante diminuzione. L'analisi delle serie storiche a disposizione del Centro regionale evidenzia che dal 31/12/2005 al 31/12/2010 le presenze nelle strutture residenziali diminuiscono di circa il 30%.

Negli ultimi tre anni di rilevazione (2008-2010) la scheda di monitoraggio si è adattata alla scheda di monitoraggio nazionale, rivolgendosi essenzialmente agli 0-17enni. Se da un lato questa operazione di allineamento ha comportato la perdita della decennale serie storica regionale sugli 0-21enni, dall'altro lato ha permesso di concentrarsi essenzialmente sugli 0-17 anni e pur con i limiti imposti dai dati disponibili solo in forma aggregata, ha permesso di poterne analizzare le principali caratteristiche: genere, età, cittadinanza, periodo di permanenza in struttura e luogo dell'inserimento.

I bambini e i ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali toscane al 31/12/2010 sono stati 606, di cui 258 di cittadinanza straniera, tra i quali 89 nello status di minore straniero non accompagnato. I dati di quest'ultimo anno mettono in evidenza un'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi stranieri sul totale dei presenti pari al 43% e un'incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati sul totale degli stranieri pari al 34%. Rispetto all'anno precedente, nel 2010 si registra una diminuzione delle presenze del 14%, con un passaggio da 706 a 606 unità. Rispetto al 2005, come già detto anno di massima espansione del fenomeno registrata nell'ultimo decennio, la diminuzione è ancora più significativa e tocca il 20%.

Dalla lettura dei dati disponibili è possibile imputare la diminuzione del fenomeno appena evidenziata, prevalentemente alla diminuzione della componente straniera, che passa dal 31/12/2009 al 31/12/2010, da 341 a 258 unità, per una riduzione percentuale pari al 27%. Se poi si considera il periodo 2005-2010, il ridimensionamento degli stranieri aumenta sensibilmente fino al 35%.

FIGURA 1 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO LA CITTADINANZA - ANNI 2005-2010



Scendendo ancora di più nel dettaglio si nota una sostanziale diminuzione del numero dei minori stranieri non accompagnati presenti in struttura, che tra il 2009 e il 2010 passano da 188 a 89 unità, facendo registrare una diminuzione di oltre il 50%. In termini di valori assoluti, la diminuzione dei minori stranieri non accompagnati copre interamente il calo delle presenze, verificato tra il 2009 e il 2010, dei bambini e dei ragazzi in struttura residenziale nel suo totale.

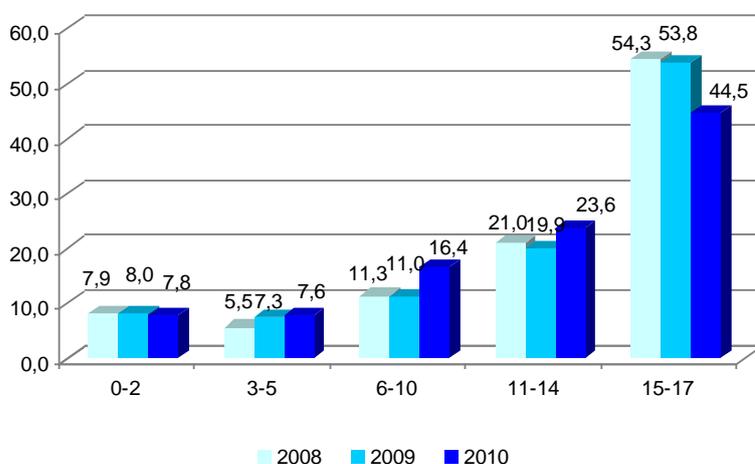
Il fenomeno regionale risente in maniera significativa di quanto accade in alcune zone/sds e nel caso delle presenze in struttura residenziale è decisamente influenzato dal comportamento della Società della salute di Firenze, basti pensare che la sds fiorentina fa segnare da sola, una diminuzione in termini di valori assoluti di 77 presenze di bambini e ragazzi in struttura tra il 2009 e il 2010, 66 delle quali relative ai soli minori stranieri non accompagnati.

Da quanto esposto emerge in modo evidente, con l'allontanamento dei ragazzi da un percorso di inclusione sociale, il manifestarsi dei primi effetti dell'applicazione, anche se non ancora omogenea sul territorio nazionale e regionale, del cosiddetto "pacchetto sicurezza", che a seguito delle modifiche apportate all'art. 32 del testo unico sull'immigrazione dalla L. 94/2009 non prevede il rilascio del permesso di soggiorno ai minorenni entrati sul territorio nazionale che non siano affidati o sottoposti a tutela, ponendo come condizione che questi minorenni siano entrati in Italia da almeno tre anni.

Il variare della composizione per cittadinanza dei bambini e dei ragazzi presenti in struttura (italiani, stranieri e minori stranieri non accompagnati) causa, di anno in anno, alcuni cambiamenti. In particolar modo, negli ultimi tre anni per i quali si hanno a disposizione i dati (2008-2010), con la diminuzione dell'incidenza degli stranieri sul totale dei presenti si determina che:

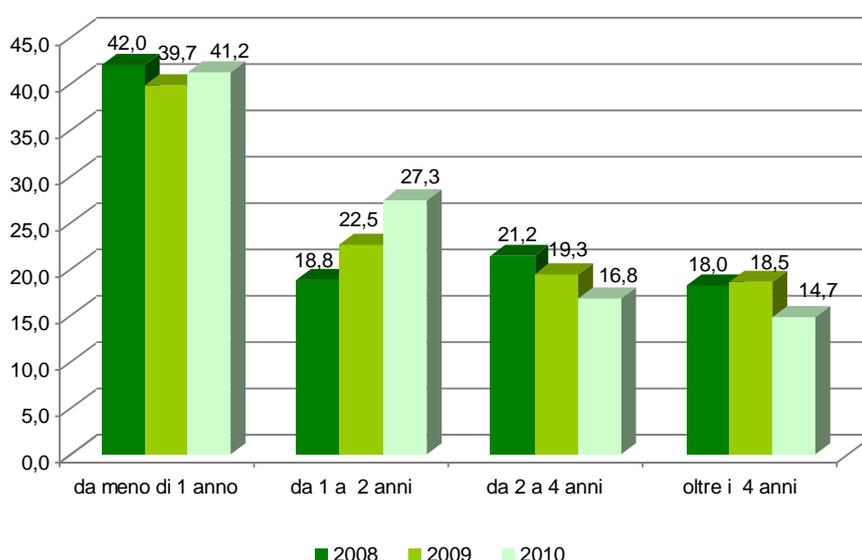
- diminuiscono i maschi: diminuiscono sia l'incidenza dei maschi sul totale dei bambini e dei ragazzi presenti, che passa dal 65% al 63%, sia l'incidenza dei maschi stranieri sul totale dei bambini e dei ragazzi stranieri che passa dal 75% al 69%. Al 31/12/2010, l'incidenza dei maschi italiani sul totale degli italiani è decisamente più bassa e pari al 59%, anche se rispetto al 31/12/2008, quando segnava il 54%, risulta in deciso aumento.
- diminuisce l'età media dei presenti: per effetto della diminuzione della componente straniera, diminuisce in maniera sensibile l'età media dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni presenti in struttura residenziale. Se al 31/12/2008 i 15-17enni rappresentavano il 54% dei presenti (più di un minorenne presente su due), al 31/12/2010 la stessa incidenza percentuale scende al 45%. In quest'ultimo anno l'incidenza percentuale degli 11-14enni è stata il 23% (era il 21% nel 2008), quella dei 6-10 anni è stata il 16% (era l'11% nel 2008), quella dei 3-5 anni è stata l'8% (era il 5% nel 2008) e quella degli 0-2 anni è stata, così come era nel 2008, l'8%. Considerando i soli bambini e ragazzi stranieri, l'incidenza percentuale dei 15-17enni aumenta al 59%, percentuale decisamente più bassa di quella registrata nel 2008 dove i più grandi incidono sul 67% del totale degli stranieri (poco più di 2 minorenni su 3). Diversamente, tra gli italiani, l'incidenza percentuale dei 15-17enni al 31/12/2010, scende al 34% contro il 40% registrato due anni prima. Nella sds di Firenze, che nonostante la sostanziale diminuzione rimane la zona/sds con la più alta componente di bambini e ragazzi stranieri, la percentuale dei 15-17enni è decisamente più alta della media regionale. In questa sds, tra il totale dei presenti i 15-17enni sono stati al 31/12/2010 il 63%, mentre la stessa percentuale tra gli stranieri sale addirittura al 74%.

FIGURA 2 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO LA CLASSE D'ETÀ - ANNI 2008-2010



- diminuisce il periodo dell'accoglienza: l'elevata età media dei minorenni stranieri rispetto al totale dei minorenni presenti in struttura determina per i primi un periodo dell'accoglienza mediamente più basso. Al 31/12/2010, se sul totale dei presenti quelli ospitati da meno di un anno rappresentano il 41% del totale, tra gli stranieri il valore sale al 48% (era il 56% nel 2008), mentre per gli italiani scende al 36%. Al contrario, se tra gli stranieri la percentuale delle "permanenze lunghe", quelle cioè che durano oltre i 4 anni, non supera il 10%, tra gli italiani accolti la stessa percentuale sale al 19%. Al di là di queste differenze, è comunque importante sottolineare che il 31% dei bambini presenti nelle strutture residenziali ha un'accoglienza avviata da almeno 2 anni e addirittura il 15% da oltre 4 anni. Questi valori, decisamente alti anche in relazione a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, sono comunque in diminuzione rispetto al 2008. In questo ultimo anno, infatti, i minori presenti in struttura con un'accoglienza avviata da oltre 2 anni erano il 39% (7 punti percentuali in più rispetto al 2010) e quelli con accoglienza attiva da oltre 4 anni erano il 18% (3 punti percentuali in più rispetto al 2010).

FIGURA 3 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO IL PERIODO DI PERMANENZA IN STRUTTURA - ANNI 2008-2010



- aumentano le accoglienze “giudiziali”: al 31/12/2010, il 77% dei bambini e dei ragazzi presenti nelle strutture residenziali risultavano inseriti con un provvedimento dell’Autorità giudiziaria, mentre solamente il 23% era stato inserito con un “provvedimento di tipo consensuale”. Rispetto al 31/12/2008, l’incidenza percentuale delle presenze con inserimento di natura giudiziale risulta in aumento di circa 4 punti percentuali. Anche nella tipologia d’accoglienza emergono differenze tra italiani e stranieri, dato che per quest’ultimi l’incidenza dell’accoglienza consensuale è pari al 32% dei casi (era il 35% nel 2008), mentre per gli italiani l’accoglienza consensuale incide in appena il 16% dei casi (era il 17% nel 2008).
- il luogo dell’accoglienza e la cittadinanza: rispetto alla cittadinanza varia, in maniera molto sensibile, il “luogo” di inserimento dei bambini e dei ragazzi. Infatti, tra gli italiani presenti al 31/12/2010 in struttura, il 46% sono stati inseriti nella stessa zona/sds dei servizi che hanno realizzato la presa in carico, il 42% è stato invece inviato in altra zona/sds toscana e il 12% è stato invece inserito fuori regione. Per gli stranieri il “luogo” di destinazione dei bambini e dei ragazzi è prevalentemente la stessa zona/sds (61%), il 33% è stato inserito in altra zona/sds toscana e solamente il 6% è stato inserito fuori regione. In questo caso il comportamento registrato al 31/12/2010 è perfettamente in linea con quanto fatto già registrare al 31/12/2008.

Rapportando il dato delle presenze di minorenni in struttura residenziale alla popolazione residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2008-2010, di 1,2 minorenni accolti in struttura ogni 1.000 residenti della stessa età, tasso che risulta in leggera diminuzione rispetto al periodo 2006-2008 quando era pari a 1,3. In quest’ultimo periodo la sds di Firenze segnava un tasso medio annuo di 4,0 minorenni presenti in struttura residenziale ogni 1.000 residenti della stessa età, che risultava maggiore di più di tre volte del tasso medio annuo regionale. Nel periodo 2008-2010, lo stesso tasso per la sds fiorentina scende a 3,2, anche se per dimensioni quantitative, la stessa sds continua a “condizionare” in maniera sensibile il valore medio regionale, visto che 24 zone/sds registrano il valore del tasso medio annuo uguale o al di sotto del valore medio regionale e 17 zone/sds hanno il valore del tasso medio annuo al di sotto dell’unità.

Dall’attività di monitoraggio è possibile rilevare anche la presenza dei 18-20enni, presi in carico nella minore età. Al 31/12/2010 i maggiorenni presenti nelle strutture per minori erano 62, di cui 25 di cittadinanza straniera. Anche in questo caso, rispetto al 31/12/2008, il dato risulta in diminuzione, in quanto a questa data si registravano 85 presenze di maggiorenni, di cui 38 relative a stranieri.

## **Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi accolti nelle strutture residenziali**

Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni accolti nelle strutture residenziali emergono in maniera più evidente dall'attività di monitoraggio realizzata dal Centro regionale con la collaborazione delle stesse strutture. In questo contesto si riportano solo alcuni dei risultati più significativi, selezionati alla luce di quanto emerso nel paragrafo precedente, mentre si rimanda alla pubblicazione<sup>1</sup> dedicata allo specifico argomento per ulteriori approfondimenti.

Al 31 dicembre 2010, le strutture residenziali toscane che accoglievano bambini e ragazzi minorenni erano 115 con una capacità ricettiva di oltre 700 posti di accoglienza residenziale. Queste strutture si dividevano in: 50 Comunità a dimensione familiare, 18 Case di accoglienza e gruppo appartamento, 14 Comunità educative, 8 Centri di pronta accoglienza per minori, 7 Comunità familiari, 5 Case di accoglienza per l'infanzia, 2 Gruppi appartamento per adolescenti e giovani e, in linea con la delibera della Giunta regionale n. 355 del 04/05/2009, anche 11 Case multiutenza complementare.

La lettura dei dati di monitoraggio mette in evidenza che la dimensione dell'accoglienza residenziale dei bambini e dei ragazzi non può essere letta con i soli dati delle presenze rilevate a un determinato giorno dell'anno, in quanto i dati di flusso (gli entrati e gli usciti dalle stesse strutture) rappresentano un volume molto importante, soprattutto per ciò che riguarda gli stranieri e i minori stranieri non accompagnati. Infatti, il flusso dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni in ingresso e in uscita dalle strutture residenziali è di dimensioni più grandi di quello delle presenze e l'incidenza degli stranieri, a testimonianza di un periodo medio di permanenza in struttura decisamente più basso degli italiani, aumenta in maniera sensibile. Al 31/12/2010, gli stranieri incidono sul 70% degli ingressi (decisamente di più dell'incidenza registrata sulle presenze) e i minori stranieri non accompagnati incidono sul 45% degli stranieri. I minori stranieri non accompagnati, anche da questa attività di monitoraggio, risultano in decisa diminuzione, visto che tra il 31/12/2009 e il 31/12/2010 passano da 360 a 205 unità; differenza che non è spiegabile con le dieci strutture in meno che hanno risposto in quest'ultimo anno, ma che è realisticamente attribuibile ad una riduzione effettiva della dimensione del fenomeno così come spiegato nei paragrafi precedenti.

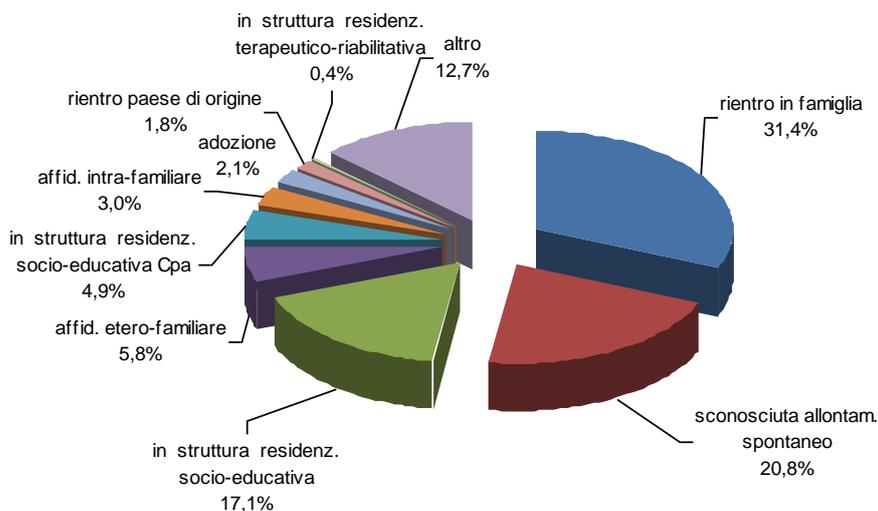
La sistemazione all'uscita dei bambini e dei ragazzi dalla struttura è una delle informazioni più importanti e più ricercate in ambito sociale. È implicito che l'attenzione generale sia rivolta al rientro nella famiglia di origine o comunque alla sistemazione in una famiglia. I rientri in famiglia rappresentano il 31% dei minorenni che sono usciti dalle strutture, se a questi si sommano il 2% dei minorenni usciti per adozione, il 6% dei minorenni usciti per affidamento etero familiare e l'3% dei minorenni usciti per affidamento intra familiare, si ottiene che il 42% dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni che sono usciti dalle strutture ha trovato sistemazione in una famiglia. Percentuale che risulta in aumento rispetto all'anno precedente quando superava di poco il 34%.

I dati che emergono sono molto incoraggianti, anche perché una serie di variabili contribuisce inevitabilmente ad abbassare l'incidenza percentuale dei rientri in famiglia. Si pensi, ad esempio, all'alto numero di minori stranieri non accompagnati per i quali risulta difficile una tale sistemazione.

---

<sup>1</sup> *L'accoglienza residenziale per bambini e ragazzi in Toscana. Dimensioni, caratteristiche e percorsi nei risultati del primo anno di monitoraggio. Dati al 31/12/2009*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2011.

FIGURA 4 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI USCITI DALLE STRUTTURE RESIDENZIALI SECONDO LA SISTEMAZIONE ALL'USCITA - AL 31/12/2010



Un altro dato molto positivo che interessa i dati del 2010 riguarda la diminuzione, rispetto all'anno precedente, della percentuale dei minorenni presenti in struttura residenziale che si trasferiscono da struttura a struttura (dal 37% del 2009 al 22% del 2010). Continua, invece, a destare preoccupazione la quota di minorenni (21%, 1 minorenni dimesso ogni 5 dimessi) che si allontanano spontaneamente dalla struttura.

In fase di stesura del questionario di rilevazione è stata posta particolare attenzione al fenomeno degli incontri protetti che, come segnalato dagli operatori di struttura, risultava in deciso aumento. Dalla lettura dei dati al 2010 emerge che sul 35% dei minorenni presenti nelle strutture residenziali è stato realizzato almeno un incontro protetto e il fenomeno risulta in aumento rispetto al 2009 quando era pari al 28%. La cittadinanza rappresenta uno dei fattori discriminanti, visto che per gli italiani la percentuale dei minorenni interessati da incontri protetti aumenta fino al 49%, mentre scende al 28% per i minorenni stranieri. La realizzazione degli incontri vede prevalentemente la presenza della sola madre (47%), mentre nel 31% dei casi sono previsti entrambi i genitori e nel 24% dei casi è previsto solamente il padre. Gli incontri protetti sono realizzati, su questi minorenni, con una certa regolarità e in più di un caso su due con cadenza settimanale. Prevalentemente (44%) gli incontri sono realizzati all'interno della stessa struttura dove è inserito il minorenne, nel 20% dei casi sono realizzati presso i Servizi sociali, nel 9% dei casi presso i Centri affidi e nel 7% dei casi in altra struttura residenziale collegata.

Altra informazione di notevole interesse riguarda i motivi (principali e correlati) che hanno portato alla decisione dell'inserimento in struttura residenziale. Nel 2010, rispetto all'anno precedente diminuisce il motivo principale d'ingresso legato allo status di minore straniero non accompagnato che non rappresenta più il principale motivo d'ingresso ma passa al secondo posto con il 13% dei casi, mentre il motivo più ricorrente diventa l'incapacità educativa dei genitori con il 17% dei casi; seguono la conflittualità intra-familiare (8%), la trascuratezza/patologia delle cure (7%) e i problemi di salute fisici/psichici dei genitori (6%).

L'incapacità educativa dei genitori ricorre comunque anche come motivo secondario e/o correlato nel 23% dei casi (circa 1 minorenne ogni quattro presenti in struttura). Molto frequenti, tra i motivi secondari e/o correlati, i problemi economici della famiglia (23%), i problemi abitativi della famiglia (14%) e la conflittualità familiare (13%). Tutti problemi strettamente legati all'ambito familiare sia dal punto di vista delle relazioni che dal punto di vista economico e sociale.

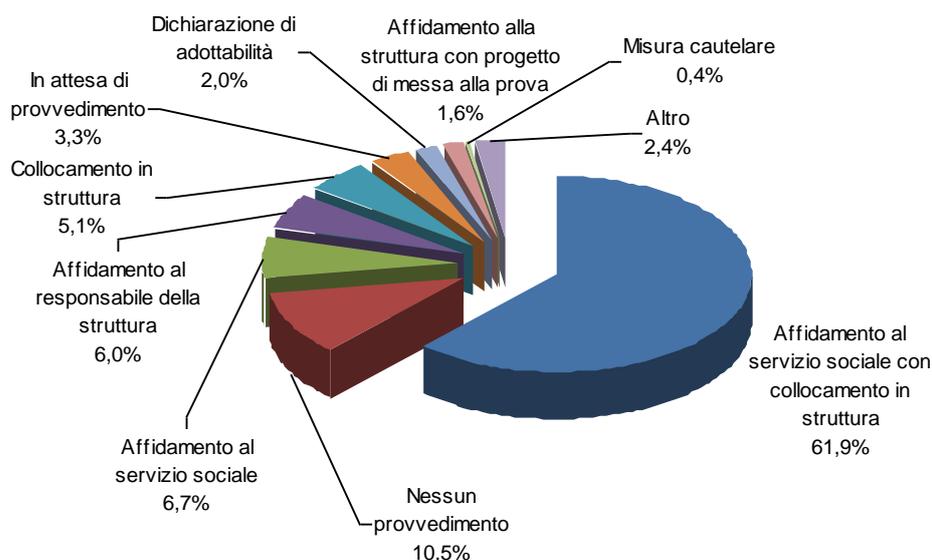
Anche per la motivazione che ha portato alla decisione dell'inserimento in struttura ci sono forti differenze tra le cittadinanze. I minori stranieri non accompagnati, nell'84% dei casi, sono in struttura residenziale a causa del loro status, il 7% per abbandono e il 2% per problemi di salute fisici o psichici dei genitori. Per gli altri stranieri il discorso cambia completamente e il motivo principale d'inserimento in struttura residenziale è da ricondurre principalmente all'incapacità educativa dei genitori con il 12,3% dei casi, seguito dai problemi abitativi della famiglia (10%) e dall'abbandono del minore (9%). Motivi d'ingresso in struttura residenziale che cambiano, nelle dimensioni, anche per gli italiani che sono in struttura prevalentemente per incapacità educativa dei genitori (25%), conflittualità intrafamiliare (11%) e trascuratezza/patologie delle cure (10%).

TABELLA 1 – MOTIVI PRINCIPALI DELL'INSERIMENTO IN STRUTTURA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI AL 31/12/2010 SECONDO LA CITTADINANZA

| Italiani                                   | Stranieri                                 | Minori stranieri non accompagnati                        |
|--|---|--|
| Incapacità educativa dei genitori (25,5%)  | Incapacità educativa dei genitori (12,3%) | Minore straniero non accompagnato (84,1%)                |
| Conflittualità intra-familiare (11,1%)     | Problemi abitativi della famiglia (9,9%)  | Abbandono del minore (7%)                                |
| Trascuratezza/Patologia delle cure (10,3%) | Abbandono del minore (8,8%)               | Problemi di salute psichici e fisici dei genitori (2,3%) |

Il provvedimento dell'Autorità giudiziaria in atto sui minorenni presenti in struttura è un'altra informazione molto importante che emerge dalla rilevazione sulle strutture residenziali. Il 59% dei minorenni presenti al 31/12/2010 ha un affidamento al servizio sociale con collocamento in struttura e mentre questo provvedimento interessa il 70% degli italiani e il 71% degli stranieri a esclusione dei minori stranieri non accompagnati, per quest'ultimi interessa il 29% dei casi. È importante sottolineare che il 15% dei minorenni presenti in struttura non ha nessun provvedimento pendente e che questa incidenza percentuale aumenta al 35% per i minori stranieri non accompagnati.

FIGURA 5 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI SECONDO IL PROVVEDIMENTO IN ATTO - AL 31/12/2010



Dall'analisi delineata nei precedenti paragrafi, emerge chiaramente la diminuzione della componente straniera nelle strutture residenziali toscane, dovuta al crollo delle presenze dei minori stranieri non accompagnati. Perché possa esser compreso, tale fenomeno deve essere necessariamente inserito nel contesto nazionale e internazionale attuale, anche sulla base delle conseguenze dell'applicazione del già citato "pacchetto sicurezza" e dei recenti mutamenti politici intercorsi nell'area mediterranea, tuttora in fase di cambiamento. I due fenomeni si muovono in direzioni opposte, causando il primo una diminuzione del numero di minorenni presi in carico con lo status di minore straniero non accompagnato sul territorio italiano, e il secondo un aumento dello stesso, in ragione delle consistenti ondate migratorie che hanno visto il nostro paese meta di molti flussi.

Proprio i flussi migratori avvenuti nella primavera del 2011 hanno reso necessario conoscere la disponibilità di accoglienza residenziale da dedicare ai minorenni in arrivo. A tale scopo, il Centro regionale per conto della Regione Toscana ha attivato due azioni di ricognizione interpellando telefonicamente i referenti delle strutture toscane nei mesi di aprile e settembre 2011. Il contatto ha interessato tutte le strutture residenziali per minori che rispondevano ai requisiti richiesti per il tipo di accoglienza.

La prima ricognizione si è limitata a rilevare il numero di posti disponibili e di bambini e ragazzi accolti in ciascuna struttura contattata; nella seconda ricognizione, invece, sono state raccolte alcune informazioni relative all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati nei primi mesi dell'anno e nel lasso di tempo intercorso dal precedente contatto. Da tale riscontro, sono emerse informazioni analoghe a quelle risultanti dalle attività di monitoraggio al 31/12/2010 sopra riportate, con il riscontro della diminuzione delle presenze dei minori stranieri non accompagnati; diminuzione che è quindi destinata a riproporsi anche nei dati che deriveranno dalle attività di monitoraggio del 2011. Durante la ricognizione è stato, poi, chiesto ai referenti delle strutture di indicare l'eventuale ingresso di minori stranieri non accompagnati nel periodo compreso tra aprile e agosto 2011 ed è emerso che gli inserimenti effettuati sono stati pari a 42. Fra tali minori stranieri non accompagnati, quelli giunti direttamente dai centri di accoglienza di Lampedusa risultavano appena 5, mentre quelli inseriti dopo l'accertamento della minore età da parte dei servizi sociali territoriali, appartenenti comunque al flusso migratorio da Lampedusa, erano pari a 13.

La presenza in Europa di minori stranieri non accompagnati non è un fenomeno recente, si configura comunque in costante crescita e rappresenta in se stesso una sfida dal punto di vista politico, sociale e culturale: si tratta infatti di trovare un punto di contatto tra le esigenze di protezione richieste dai "minori migranti", imposte tra l'altro, dalle Convenzioni internazionali e le politiche dei flussi di controllo irregolari.

Il diritto d'asilo non ha una regolamentazione unitaria in Europa. In Italia sono per lo più associazioni di volontariato (laiche e religiose) che operano nel campo sociale, in particolare nel settore dell'accoglienza; nel caso degli organismi pubblici, si tratta di istituzioni che dipendono dal Ministero, Municipi, Comuni, ecc. I contesti di accoglienza mutano da una città all'altra; la comprensione del fenomeno richiede quindi studi dettagliati.

Nella maggior parte dei casi, le strutture di accoglienza per minori in difficoltà sono sorte quando il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati non era ancora comparso e il target era costituito in prevalenza da minori autoctoni. Progressivamente questi centri hanno accolto sempre più minori stranieri cercando di dotarsi di competenze e preparazione interculturale necessaria per questo nuovo target.

La comunità residenziale deve, per questo motivo, permettere e sostenere la costruzione dei legami significativi attraverso la garanzia di un ambiente emotivamente stabile, ben curato, supportivo, e impegnarsi a mantenere costanti queste caratteristiche nel tempo anche per quanto riguarda l'accoglienza dei "minori stranieri non accompagnati", che rappresentano soltanto la

punta di “un iceberg di sofferenza”<sup>2</sup>, di violazione di diritti e delle convenzioni internazionali sull’infanzia, in tanti Paesi sconvolti da guerre e crisi economiche.

I minori, nel loro immaginario collettivo, percepiscono i Paesi verso i quali sono diretti come luoghi di benessere e facili guadagni ma, una volta raggiunti si scontrano con una realtà ben più dura rispetto alle aspettative e nella maggior parte dei casi lontana dai propri desideri.

Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza sostiene che: «solo ciò che nasce da relazioni forti ed intense può ricreare quell'ambiente favorevole alla crescita di un bambino che si trova a dover vivere [...] fuori dalla propria famiglia»<sup>3</sup>. Mettere come base questi criteri è fondamentale per una comunità che voglia risultare un luogo impregnato di relazioni e legami significativi e nel quale le persone accolte possano rielaborare la loro storia personale e crescere per costruire un progetto di vita verso l’autonomia.

---

<sup>2</sup> O. Salimbeni, *Storie minori. Realtà ed accoglienza per i minori stranieri in Italia*, ETS, Pisa, 2011.

<sup>3</sup> CNCA, *Responsabilità comuni. Chiudere gli istituti non basta*, Comunità, Capodarco di Fermo, 2006, p. 10.



## I bambini e i ragazzi in affidamento familiare

Tra il 2005 e il 2007, l'affidamento familiare in Toscana degli 0-20enni ha conosciuto il periodo di maggiore espansione dell'ultimo decennio, contando mediamente, al 31/12 di ogni anno, più di 1.600 affidamenti. Dal 2008 in poi, il numero degli affidamenti familiari fa segnare un deciso ridimensionamento, facendo contare in quest'ultimo anno 1.503 casi (erano 1.667 nel 2007). Nel 2009 gli affidamenti familiari scendono a 1.324 e nel 2010 scendono ancora fino a 1.248, per una diminuzione percentuale tra il 2005 e il 2010 pari al 28%.

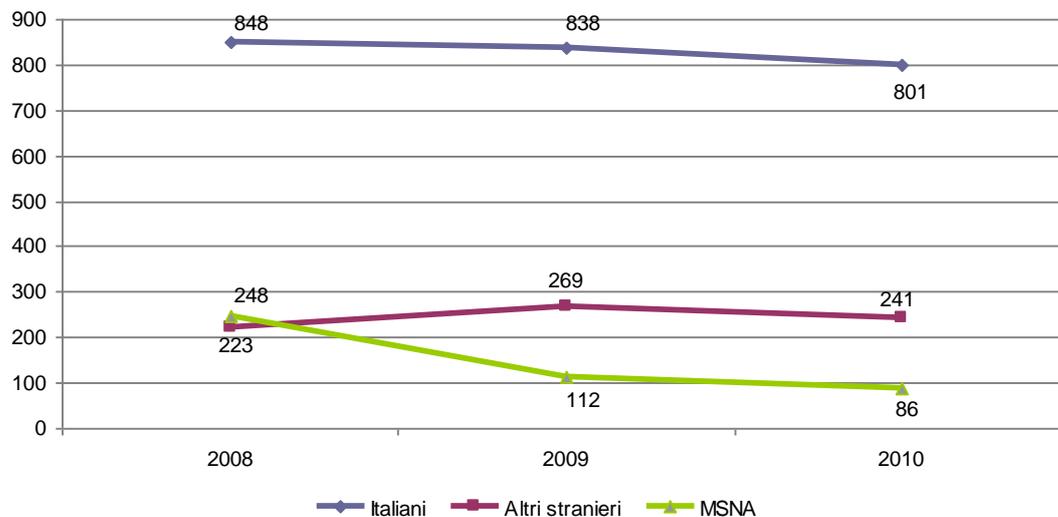
Anche se la contrazione del fenomeno è particolarmente evidente tra i 18-20enni che diminuiscono tra il 2005 e il 2010 del 66%, è da rilevare, anche in considerazione della dimensione relativa, la forte contrazione degli affidamenti familiari nella fascia d'età 0-17 anni che passano tra il 2005 e il 2010 da 1.298 minorenni in affidamento familiare a 1.138, per una diminuzione percentuale pari al 18%.

Come già rilevato per le presenze in struttura residenziale, anche per ciò che riguarda gli affidamenti familiari, negli ultimi tre anni di rilevazione la scheda di monitoraggio si è concentrata essenzialmente sugli 0-17enni, per i quali è possibile, pur con i limiti imposti dai dati disponibili solo in forma aggregata per zona sociosanitaria e società della salute, osservarne le dinamiche e le caratteristiche (età, tipologia dell'affidamento, periodo di permanenza e luogo dell'affido).

Come detto, i bambini e i ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare al 31/12/2010 sono stati 1.138, di cui 327 di cittadinanza straniera, tra i quali 86 nello status di minore straniero non accompagnato. I minorenni stranieri sono, quindi, il 29% del totale dei minorenni in affidamento familiare, mentre i minori stranieri non accompagnati rappresentano il 26% dei minorenni stranieri in affido. Rispetto alla composizione percentuale per cittadinanza degli affidamenti familiari, si denota una prima differenza con quanto evidenziato per i minorenni presenti in struttura. Infatti, oltre alla maggiore quantità degli affidamenti familiari, riscontrata sia sul totale dei casi sia sugli stranieri, emerge la diversa incidenza percentuale di questi ultimi sul totale: al 31/12/2010, nelle strutture residenziali i minorenni stranieri pesavano sul 43% del totale, mentre negli affidamenti familiari la stessa incidenza percentuale scende al 29%.

Così come riscontrato per i minorenni presenti in struttura residenziale è possibile imputare la diminuzione del fenomeno degli affidamenti familiari prevalentemente alla diminuzione della componente straniera, che è passata dal 31/12/2008 al 31/12/2010, da 471 a 327 unità, per una diminuzione percentuale pari al 31%; diminuzione che diventa ancora più consistente e pari al 65% se si prendono in considerazione i soli minori stranieri non accompagnati che sono passati dalle 248 unità del 2008 alle 86 unità del 2010, a dimostrazione che gli effetti del "pacchetto sicurezza" si riflettono anche sugli affidamenti familiari. La componente dei minorenni italiani diminuisce di appena il 4%, mentre gli "altri" minorenni stranieri risultano addirittura in leggero aumento (+8%).

FIGURA 6 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO LA CITTADINANZA - ANNI 2008-2010

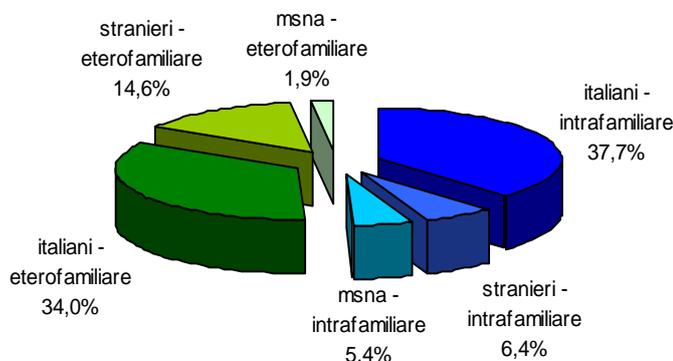


La lettura dei dati riguardanti i “nuovi” affidamenti familiari, quelli cioè avviati nel corso dell’anno, conferma la tendenza alla diminuzione del fenomeno degli affidamenti familiari riscontrata nell’ultimo triennio. Nel corso del 2008 i “nuovi” affidamenti familiari sono stati 269, di cui 121 italiani, 88 minori stranieri non accompagnati e 60 “altri” stranieri. Nel corso del 2009, il numero dei “nuovi” affidamenti familiari diminuisce a 226 e tra questi si contano 119 italiani, 56 minori stranieri non accompagnati e 51 “altri” stranieri. Infine, nel corso del 2010, il numero totale dei “nuovi” affidamenti familiari diminuisce ulteriormente a 186 (-31% rispetto al 2008) e tra questi si contano 105 italiani (-13% rispetto al 2008), 33 minori stranieri non accompagnati (-63% rispetto al 2008) e 48 “altri” stranieri (-20% rispetto al 2008).

Il diverso comportamento, registrato nel periodo 2008-2010, relativo alla cittadinanza dei minorenni in affidamento, determina, come naturale, anche alcune significative differenze:

- diminuisce l’affidamento intrafamiliare: al 31/12/2008 gli affidamenti intrafamiliari incidono sul 53% del totale degli affidamenti e questa incidenza percentuale risultava fortemente influenzata dalla componente dei minori stranieri non accompagnati, visto che, per quest’ultimi nell’83% dei casi era attivo proprio questo tipo di affidamento. La contrazione del numero di minori stranieri non accompagnati registrata al 31/12/2010, ha portato l’incidenza degli affidamenti intrafamiliari sul totale degli affidamenti familiari al 49%. È da sottolineare, che l’effetto minori stranieri non accompagnati sugli affidamenti intrafamiliari è attenuato dall’aumento dell’incidenza percentuale di questa tipologia di affido tra gli italiani: era il 50% al 31/12/2008 e passa al 53% al 31/12/2010.

FIGURA 7 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO LA CITTADINANZA E LA TIPOLOGIA DELL’AFFIDO - AL 31/12/2010



Nei precedenti rapporti del Centro regionale è stato posto l’accento sulla dimensione importante dell’incidenza degli affidamenti intrafamiliari tra i minori stranieri non accompagnati, sottolineando che questa quota si poneva in contrapposizione proprio con lo status di minore straniero non accompagnato. Secondo il cfr. art. 1 co. 2 del DPCM 535 del 9 dicembre 1999, il minore straniero non accompagnato è un minore di età che non ha la cittadinanza italiana o di altri stati dell’Unione europea e che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel nostro Paese, privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano. Molto probabilmente, i minori stranieri non accompagnati che venivano e che vengono collocati in affidamento intrafamiliare, sono entrati in Italia da soli ma, evidentemente, con un riferimento familiare sul territorio nazionale che in un secondo momento ha permesso il ricongiungimento familiare. In questo caso però, viene trasformato lo status iniziale di minore straniero non accompagnato, in quello di minore straniero. Non è sbagliato affermare che i minori stranieri non accompagnati effettivamente affidati a famiglie sul territorio toscano sono al massimo riconducibili a quella piccola quota di minori in affidamento eterofamiliare che al 31/12/2010 ammontano ad appena 22 unità.

- aumenta l’affidamento giudiziale: tra il 31/12/2008 e il 31/12/2010 aumenta il peso degli affidamenti giudiziali sul totale degli affidamenti, passando dal 67% al 71% del totale dei casi. Va sottolineato che la forte incidenza degli affidamenti giudiziali è determinata anche dalla “trasformazione” degli affidamenti consensuali che dopo 24 mesi dall’avvio diventano automaticamente giudiziali. A rafforzare questa ipotesi, il fatto che se si prendono in considerazione i “nuovi affidamenti” quelli cioè avviati nel corso dell’anno di riferimento, gli affidamenti giudiziali non pesano più del 50% dei casi (49% nel 2010 e 47% nel 2008).
- diminuiscono i 15-17enni: per effetto della diminuzione della componente straniera e in particolar modo quella relativa ai minori stranieri non accompagnati, diminuisce in maniera significativa l’età media dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare. Se al 31/12/2008 i 15-17enni rappresentavano il 32% degli affidamenti, al 31/12/2010 la stessa incidenza percentuale scende al 27%. Anche considerando la classe

d'età più ampia degli 11-17enni, l'incidenza percentuale risulta in diminuzione e passa dal 57% del 2008 al 53% del 2010.

- aumenta il periodo dell'affidamento: ulteriore conseguenza del ridimensionamento della componente dei minori stranieri non accompagnati riguarda il periodo degli affidamenti in corso. Al 31/12/2008, gli affidamenti "lunghi", quelli cioè attivi da più di quattro anni passano ad incidere sul totale degli affidamenti familiare, dal 33% del 2008, al 40% del 2010. Sono in aumento anche gli affidamenti in corso da oltre 24 mesi: se al 31/12/2008 pesavano sul 59% degli affidamenti, al 31/12/2010 la stessa incidenza percentuale aumenta al 63%.
- Il luogo di inserimento del minore in famiglia affidataria è, al 31/12/2010, nel 85% dei casi la stessa zona/sds dei Servizi che hanno realizzato la presa in carico, nel 13% dei casi un'altra zona/sds della regione e nel residuo 2% dei casi un'altra regione. Com'era naturale attendere, rispetto alle presenze in struttura, è molto meno frequente l'inserimento fuori zona e l'inserimento in un'altra regione.

Rapportando il numero degli affidamenti familiari alla popolazione minorile residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2008-2010, di 2,2 minorenni in affidamento familiare ogni 1.000 residenti di 0-17 anni. Analizzando lo stesso tasso per i tre anni in maniera distinta è possibile osservare la progressiva diminuzione del fenomeno: si passa nel periodo considerato da 2,4, a 2,2 e infine a 2 affidamenti familiari di minorenni in corso al 31/12/2010 ogni 1.000 residenti della stessa età.

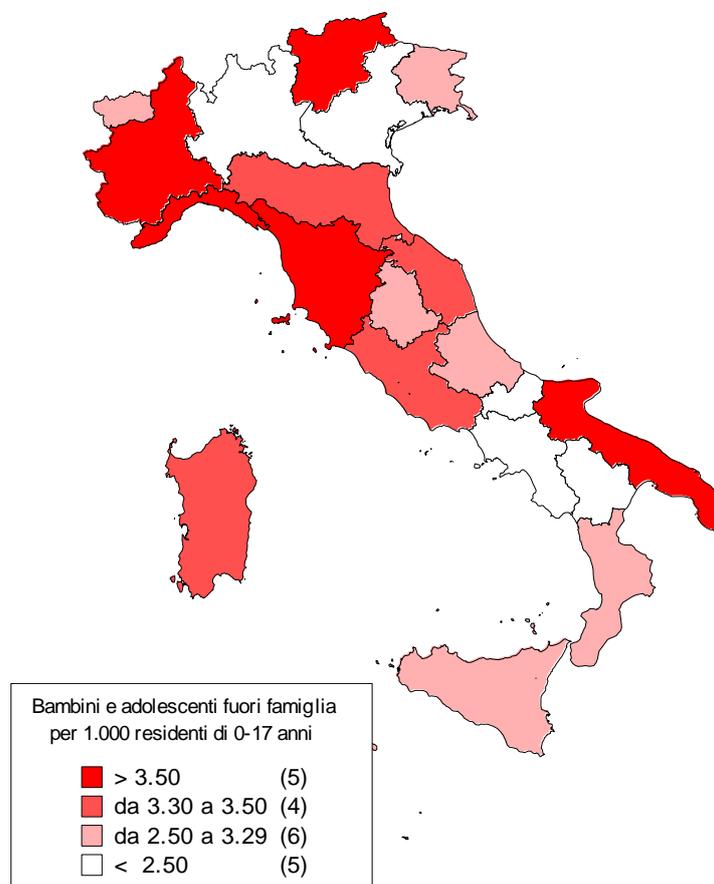
Nel periodo 2008-2010 è la sds Lunigiana a far registrare il tasso medio annuo più alto in assoluto tra le 34 zone/sds toscane, con un valore di 6,1 affidamenti familiari ogni 1.000 residenti di 0-17 anni. Alla sds Lunigiana fanno seguito, con valori abbondantemente sopra il valore medio regionale, il Val d'Arno Inferiore (3,7), l'Empolese (3,4) e la Pratese (3,2). Particolarmente bassi per dimensione ma anche per raffronto con la popolazione minorile residente, i valori della Val Tiberina (0,1) e delle due zone dell'Amiata: Amiata Val d'Orcia (0,6) e Amiata Grossetana (0,7).

## I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine: alcuni indicatori a confronto

A completamento dell'analisi esposta nei paragrafi precedenti viene presentata di seguito una visione complessiva del numero dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni che in Toscana vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale, presentando anche un confronto con i dati di livello nazionale.

Il dato nazionale sui minori fuori famiglia è disponibile grazie al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza che raccoglie le informazioni da tutte le Regioni e le Province autonome. Al momento della redazione del report il Centro nazionale fornisce il numero dei minori fuori famiglia e il relativo tasso sulla popolazione residente riferito al 31/12/2008. A questa data, tra le Regioni e le Province autonome italiane si contavano 30.700 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale, per un tasso sulla popolazione minorile di riferimento pari a 3 minorenni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età. Il tasso regionale toscano al 31/12/2008 (3,6) risultava decisamente più alto del tasso medio nazionale (3) e più basso delle sole regioni Liguria (5,2) e Puglia (3,7).

FIGURA 8 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI CHE VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE OGNI 1.000 RESIDENTI DELLA STESSA ETÀ PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA – AL 31/12/2008



In Toscana, al 31 dicembre 2010, vivevano fuori dalla famiglia di origine 1.744 bambini e ragazzi di 0-17 anni (1.138 in affidamento familiare e 606 presenti nelle strutture residenziali), per una diminuzione, rispetto al 31/12/2008, pari al 13%. Riduzione che interessa principalmente la componente dei minori stranieri non accompagnati che in questi due anni passano da 454 a 175, per una diminuzione percentuale pari al 61%. Diversamente, nello stesso periodo, i minorenni italiani che vivono fuori dalla famiglia di origine rimangono pressoché costanti (1.180 nel 2008 e 1.159 nel 2010), mentre gli “altri” minorenni stranieri crescono addirittura di qualche unità passando da 370 a 410 per un aumento percentuale pari all’11%.

TABELLA 2 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI CHE VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE IN TOSCANA. - ANNI 2008 E 2010

|                                   | <b>Minori in affidamento familiare</b> | <b>Minori presenti in struttura</b> | <b>Totale fuori famiglia</b> |
|-----------------------------------|--|-------------------------------------|------------------------------|
|                                   | Dati al 31/12/2008                     |                                     |                              |
| Italiani                          | 848                                    | 332                                 | 1.180                        |
| Minori stranieri non accompagnati | 248                                    | 206                                 | 454                          |
| “Altri” stranieri                 | 223                                    | 147                                 | 370                          |
| Totale                            | 1.319                                  | 685                                 | 2.004                        |
|                                   | Dati al 31/12/2010                     |                                     |                              |
| Italiani                          | 811                                    | 348                                 | 1.159                        |
| Minori stranieri non accompagnati | 86                                     | 89                                  | 175                          |
| “Altri” stranieri                 | 241                                    | 169                                 | 410                          |
| Totale                            | 1.138                                  | 606                                 | 1.744                        |

Rappresentando il dato dei minorenni che vivevano fuori dalla famiglia di origine nel triennio 2008-2010 alla popolazione residente di riferimento, si ottiene un tasso di accoglienza residenziale medio annuo pari a 3,4 minorenni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età. Al 31/12/2010, il tasso medio regionale di accoglienza diminuisce a 3,1 minorenni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età e presenta tra le zone/sds toscane una significativa variabilità. Il valore più alto in assoluto spetta alla sds Lunigiana con 8,9 minorenni fuori dalla famiglia di origine ogni 1.000 residenti della stessa età, seguono, con un valore del tasso sopra 4, la Val di Cornia (4,7), l’Empolese (4,5), l’Alta Val di Cecina (4,4), Firenze e il Val d’Arno Inferiore (4,2) e la Pratese (4,1). Particolarmente bassi, sotto l’unità, i tassi della Val Tiberina (0,2) e delle Colline dell’Albegna (0,8).

TABELLA 3 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI CHE VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE IN TOSCANA PER ZONA/SDS. TASSI PER 1.000 RESIDENTI DI 0-17 ANNI - ANNI 2008 E 2010

| Zone socio-sanitarie/SdS | Bambini e ragazzi in affidamento familiare | Bambini e ragazzi accolti nelle strutture residenziali | Totale bambini e ragazzi fuori famiglia | Tasso annuo bambini e ragazzi fuori famiglia per 1.000 residenti della stessa età | Rapporto tra bambini e ragazzi in affidamento familiare su bambini e ragazzi presenti in struttura |
|--------------------------|--|--|---|---|--|
| Lunigiana                | 45   | 13   | 58                                      | 8,9   | 3,5  |
| Apuane                   | 55   | 30   | 85                                      | 3,9   | 1,8  |
| Valle del Serchio        | 12   | 1  | 13                                      | 1,5   | 12,0   |
| Piana di Lucca           | 67   | 32   | 99                                      | 3,8   | 2,1  |
| Val di Nievole           | 40   | 28   | 68                                      | 3,6   | 1,4  |
| Pistoiese                | 54   | 22   | 76                                      | 3,0   | 2,5  |
| Pratese                  | 119  | 49   | 168                                     | 4,1   | 2,4  |
| Alta val di Cecina       | 11   | 1  | 12                                      | 4,4   | 11,0   |
| Val d'Era                | 44   | 20   | 64                                      | 3,3   | 2,2  |
| Pisana                   | 47   | 23   | 70                                      | 2,4   | 2,0  |
| Bassa Val di Cecina      | 17   | 2  | 19                                      | 1,7   | 8,5  |
| Val di Cornia            | 26   | 12   | 38                                      | 4,7   | 2,2  |
| Elba                     | 12   | 5  | 17                                      | 3,6   | 2,4  |
| Livornese                | 54   | 43   | 97                                      | 3,8   | 1,3  |
| Alta val d'Elsa          | 14   | 3  | 17                                      | 1,6   | 4,7  |
| Val di Chiana Senese     | 9  | 10   | 19                                      | 2,1   | 0,9  |
| Amiata Val d'Orcia       | 3  | 2  | 5                                       | 2,8   | 1,5  |
| Senese                   | 24   | 11   | 35                                      | 1,9   | 2,2  |
| Casentino                | 5  | 4  | 9                                       | 1,7   | 1,3  |
| Val Tiberina             | 1  | 0  | 1                                       | 0,2   | n.c.   |
| Val d'Arno               | 18   | 11   | 29                                      | 1,9   | 1,6  |
| Val di Chiana Aretina    | 9  | 6  | 15                                      | 1,8   | 1,5  |
| Aretina                  | 29   | 20   | 49                                      | 2,4   | 1,5  |
| Colline Metallifere      | 11   | 5  | 16                                      | 2,6   | 2,2  |
| Colline dell'Albegna     | 6  | 0  | 6                                       | 0,8   | n.c.   |
| Amiata Grossetana        | 1  | 2  | 3                                       | 1,3   | 0,5  |
| Grossetana               | 21   | 16   | 37                                      | 2,4   | 1,3  |
| Firenze                  | 103  | 111  | 214                                     | 4,2   | 0,9  |
| Fiorentina Nord-Ovest    | 74   | 52   | 126                                     | 3,6   | 1,4  |
| Fiorentina Sud-Est       | 40   | 19   | 59                                      | 2,2   | 2,1  |
| Mugello                  | 21   | 13   | 34                                      | 3,1   | 1,6  |
| Empolese                 | 75   | 35   | 110                                     | 4,5   | 2,1  |
| Val d'Arno Inferiore     | 58   | 4  | 62                                      | 4,2   | 14,5   |
| Versilia <sup>(a)</sup>  | 17   | 3  | 20                                      | 0,8   | 5,7  |
| <b>Totale</b>            | <b>1.142</b>                               | <b>608</b>   | <b>1.750</b>                            | <b>3,1</b>  | <b>1,9</b>   |

(a) i dati del 2010 si riferiscono ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza e Massarosa

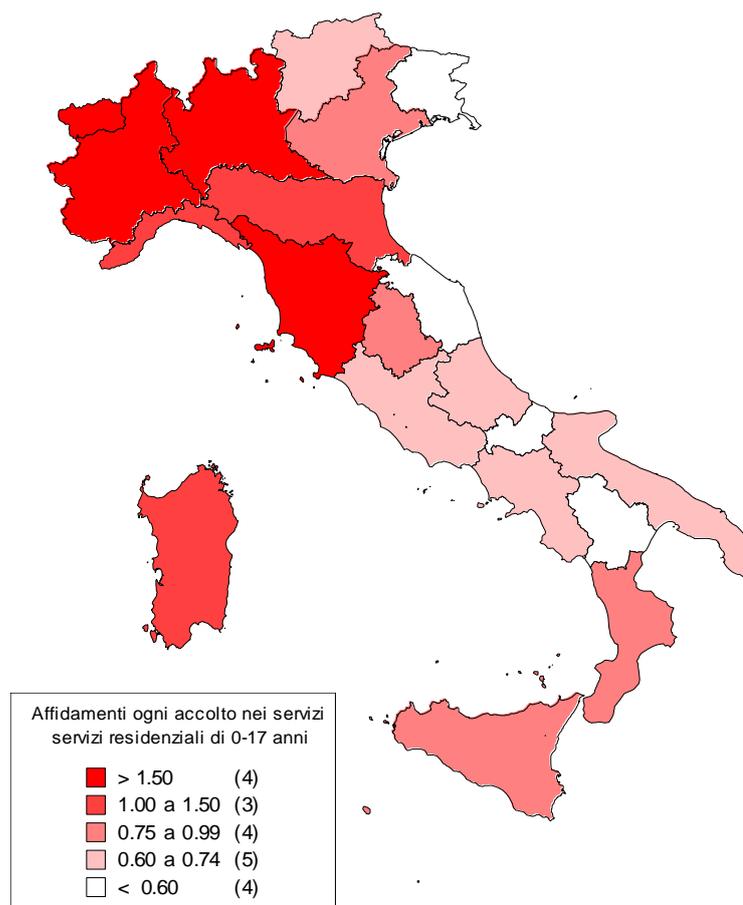
n.c.= non calcolabile

L'indicatore proposto non permette di elaborare un giudizio oggettivo sulle singole realtà territoriali (ad esempio un confronto tra Italia e Toscana o tra le diverse zone/sds della regione), in quanto, è difficile affermare con certezza che un territorio con maggior presenza di minori fuori famiglia sia effettivamente un indicatore di rischio sociale e non, ad esempio, un indicatore della maggiore presenza e capacità di intervento dei Servizi sul territorio.

Un indicatore che invece permette di formulare un'analisi decisamente più oggettiva riguarda il rapporto tra i minorenni in affidamento familiare e i minorenni presenti nelle strutture residenziali. La lettura di questo indicatore è piuttosto intuitiva e da ricondurre a quanto previsto dalla legge 149/2001, in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare rispetto all'inserimento in struttura. Va da sé che in un territorio quanto maggiore di "1" risulta tale

indicatore – valore che indica la coincidenza del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza nei servizi residenziali –, tanto più la situazione dell'accoglienza può dirsi in linea con quanto previsto dalla legge.

FIGURA 9 – RAPPORTO FRA BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTE IN STRUTTURA RESIDENZIALE PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA - AL 31/12/2008



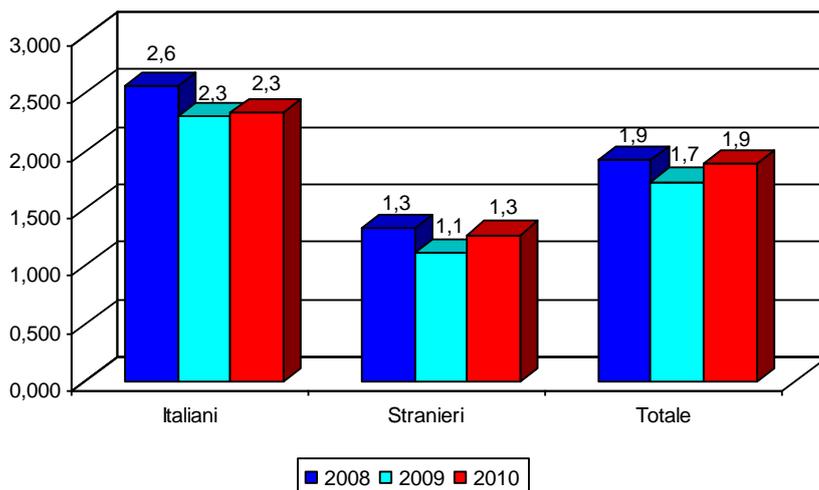
Dalla lettura dei dati messi a disposizione dal Centro nazionale al 31/12/2008 (ultimo anno disponibile), emerge che la Toscana risulta avere un rapporto tra affidamenti familiari e presenze in struttura tra i più alti in Italia, secondo solamente alla Valle d'Aosta (3,1) e al Piemonte (2) e decisamente più alto del valore medio nazionale di appena un minorenni in affidamento familiare ogni minorenni presente in struttura residenziale.

In Toscana il rapporto tra affidamenti familiari e presenze in struttura residenziale è stato di 1,9 nel 2008 e nel 2010 e di 1,7 nel 2009. In pratica, mediamente, si contano poco meno di 2 bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nelle strutture residenziali.

Rispetto al 2010 le zone/sds presentano una variabilità molto alta, passando da Valori decisamente importanti del Val d'Arno Inferiore (14,5), della Valle del Serchio (12) e dell'Alta Val di Cecina (11), queste ultime due sds condizionate però da una numerosità molto bassa, a valori sotto l'unità registrati delle zone/sds dell'Amiata Grossetana (0,5), della Val di Chiana Senese e di Firenze (0,9).

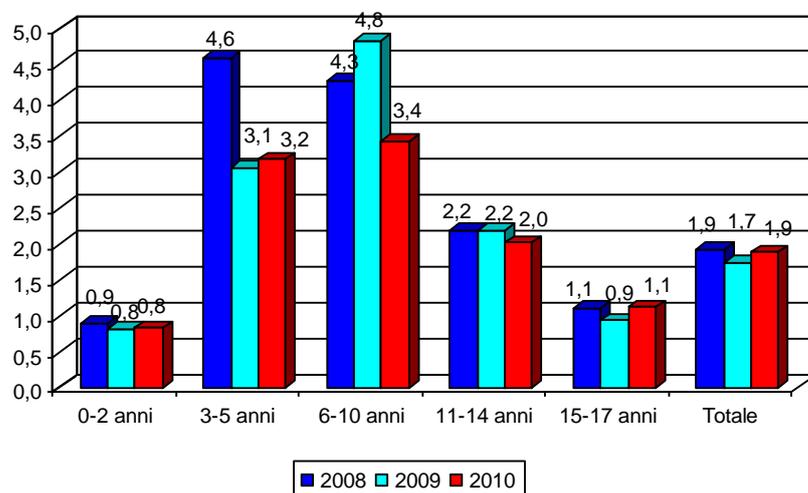
Il valore medio regionale dell'indicatore appena proposto registrato al 31/12/2010 di 1,9 bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare ogni bambino e ragazzo di 0-17 anni presente in struttura residenziale, aumenta a 2,6 nel caso in cui si considerano i soli minorenni italiani e diminuisce a 1,3 nel caso in cui si considerano i soli minorenni stranieri, evidenziando quindi in un diverso livello di recepimento delle linee dettate della legge 149/2001 in relazione alla cittadinanza dei minorenni fuori famiglia.

FIGURA 10 – RAPPORTO FRA BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE PER BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE SECONDO LA CITTADINANZA - AL 31/12/2010



Il rapporto tra affidamenti familiari e presenti in struttura residenziale varia significativamente in base alla classe d'età dei minorenni: diventa particolarmente alto nelle classi d'età centrali di 3-5 anni e di 6-10 anni e raggiunge l'unità nelle classi d'età più piccole e più grandi. Al 31/12/2010 nelle classi d'età 6-10 anni e 3-5 anni si registrava rispettivamente un rapporto di 3,4 e 3,2 minorenni in affidamento familiare per ogni minorenni presente in struttura residenziale e se per la classe d'età 11-14 anni il valore si avvicina al valore medio regionale abbassandosi fino a 2, per la classe d'età 15-17 anni e 0-2 anni scende rispettivamente fino a 1,1, e 0,8.

FIGURA 11 – RAPPORTO FRA BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE PER BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE SECONDO LA CLASSE D'ETÀ - AL 31/12/2010



Le cause di questa forte relazione tra l'indicatore esaminato e l'età dei minorenni è da ricondurre essenzialmente alla cittadinanza degli stessi. È stato detto in precedenza del basso livello dell'indicatore in questione in riferimento alla componente degli stranieri ed è significativo il fatto che proprio nella classe d'età, dove gli stranieri sono percentualmente di più, il valore dell'indicatore scende al di sotto del valore medio regionale.

La classe 0-2 anni in realtà non risponde a questa logica, si tratta molto probabilmente di casi particolari e di bambini temporaneamente collocati in struttura con provvedimento temporaneo. Si pensi alle adozioni nazionali e ai casi relativi all'accertamento dello stato di abbandono oppure ai casi in cui il bambino è in attesa di decreto di adottabilità o di sentenza di adozione nazionale.